Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5605
BRAIDENSE
MILANO

1706

LI PASTORI, E LE NINFE DI PARTENOPE

SERENATA

DEL

SIGNOR DON E. S. de V.

In occasione de' glorioſi vantaggi già riportati dalla MAESTA' *del* RE' *contro de' Collegati in Iſpagna.*

Da recitarſi in Muſica nel Palazzo Reale d'ordine dell'Eccellentiſs. Sig. DUCA D'ASCALONA *Vice-Rè, e Capitan Generale in queſto Reame.*

La ſera del dì del Compleaños della MAESTA' della REINA.

In Napoli, Per il PARRINO Stampatore Arciveſcovale 1706.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

J. Marco Ant.o Corniani

TIRSI) *il Sig.r Domenico Aquilani.*) *Virtuoſi*

CLORI) *il Sig.r Giuſeppe Lovero.*) *della Real*

AMINTA) *il Sig.r Domenico Gizzio.*) *Cappella*

SILVIA) *il Sig.r Domenico Lorenzano.*) *di Corte.*

CORO *di Paſtori.*

CORO *di Ninfe.*

La Muſica è del Sig.r Gaetano Veneziani Maeſtro di Cappella Primario della ſoddetta Cappella Reale.

TIRSI *con il Coro de' Paſtori in tempo di notte al Coro delle Ninfe.*

Tirſi. *LEggiadre Ninfe e belle*
L'alma gioja omai ſpiegate
Frà queſt'ombre e ai boſchi, e ai fiumi.
Mà i begli occhi pria girate,
Poicchè attendon'or le ſtelle
Lo ſplendor da i voſtri lumi.

Coro di Paſtori. *Leggiadre ninfe, e belle*
L'alma gioja omai ſpiegate
Frà queſt'ombre e ai boſchi, e ai fiumi.

Tirsi. *Sotto le sue grand' ali*
Per anco il sonno vi ricuovre, ò Ninfe?
E non vi desta il corno lieto, e'l canto,
Ond' i pastori à voi più cari, e fidi
Fan risuonar le selve, e i monti, e i lidi?

Clori. *Sol di vostra beltà, del vostro canto,*
Che dolcemente i nostri sensi oppresse,
Opra è il nostro silenzio, e non del sonno.
E sè cantar dee Clori
Con le sue suore; inprima
O' taccia il coro tuo, Tirsi pastore,
O' lasci di ferirci il Dio d'amore.
Se incantate, ò bei pastori
Con i volti i nostri lumi,
Con il canto i nostri cori,
Deh cessate!
Più nemen mormora l'onda;
E colà sù quella sponda
Taccion fino le sirene
Innamorate.

Coro di Ninfe. *Se incantate, ò bei pastori*
Con i volti i nostri lumi,
Con il canto i nostri cori,
Deh cessate!

Silvia. *Dimmi Clori gentil, deh per Diana,*
Qual' insolita gioja in questa notte,
Si lieta oltre l'usato,
C'empie, ed ingombra il petto?
Ch'io pur dolce diletto
Sento già di godere,
Senza saper qual sia
La sì bella cagion del mio piacere.
Sì, hò nel seno un nonsocchè,
Che mi consola,
E mi dà pace.
Sò, che Aminta egli non è,
Perche 'l godo sola sola;
E pur mi piace.
Sì, hò nel seno, &c.

Clori. *Il cor presago, ò Silvia,*
E' de le sue avventure:
E ben seconde ai comun' voti parmi,
Sieno quelle, di cui ora sì godi.
Odile appunto da le labbra care
Del tuo fedele Aminta,
In atto di narrar gran cose e rare

Silvia. *Aminta: e indugi ancor? s'è ver, che m'ami,*
Come soffiri, ch'j' stia priva del bene,
Che dal tuo dire attendo.

Aminta. *Più, che d'arme, d'amor ninfa m'intendo,*
Se men t'amassi, ò bella,
Men temerei
Parlarti
Di ciò, che non è amor.
Mà d'armi la favella
A te convien, che sei
L'arciera del mio cor.
Se men t'amassi, &c.

Minacciavan, ò Silvia,
Barbari predator' i nostri armenti.
Era il Germano, e'l Lusitano insieme,
E'l Batavo co l'Anglo à nostri danni.
Queste campagne, e quelle
De l'Iberia felice
Cuoverte già di mille mandre e mille:
Ciò, che i nostri Aratori
Franger lungi tù miri
Da l'Indo al Moro, e da l'orto à l'occaso:
E quanti fiumi à dissetar le immense
Greggie scorron' perentro
Cento Colonie e cento,
Cui tutte il nostro Sire
Con alto imperio regge,
Eran' brieve confine al lor desire.
Al suon de l'armi

In duri carmi
Solo cantavano
Straggi, e furor.
Che ninfe irate
Ai loro amanti
Co' i fier' sembianti
Già non minacciano
Tanto rigor.
Al suon dell' Armi, &c.

Silvia. *Tù l'apparato, ed il disegno altiero*
De i predator' nemici
In sì bei modi ci porgesti Aminta,
Che la pena di udir nojose cose
Ci fù dolce, od'almeno
Men' amara in udirle da tua bocca.
La tua bocca è sempre bella
O' se parli, ò pur se taci.
Innamora se favella;
Pur, se tace, chiama i baci.
La tua bocca, &c.

Tirsi. *Aminta, oh te felice!*
Da casta ninfa oltre sperar non lice.
Un piacere ti resta,
Di dir ciò, che d'infausto avvenne all'Oste.

Tù me lo laſcia, generoſo : e invece
Goditi quel piacer, c'ha huom' gentile
Di compiacere altrui

Aminta. *Tù ſiegui, e narra*
Ciò, che porto da tè con forme belle,
Recarà più diletto à queſte ninfe:
E ſarà mio piacere il loro, e'l tuo.

Clori. *Tirſi dunque racconta*
Toſto il lieto ſucceſſo,
Che tacciuto ſoſpende
A noi la gioja, e'l plauſo anch' à teſteſſo
Nel volto mio ſe leggi
Il deſiato ben;
Tù mi conſola.
E ſe vuoi ti vagheggi
Con occhio più ſeren;
Tù il duolo invola.

Nel volto mio ſe, &c.

Tirſi. *Odi caſo: già ſcorſe aveva l'Oſte*
Là le campagne Ibere
Più veloce di veltro,
Che intraccia voli à fuggitiva damma.
I ſuoi corſieri 'nſino
Sù le porte eran giunti à noſtri ſpechi;
E ſin' paſcean' negli orti.

Il

Il guaſto, e non la caccia
Ne gli Eliceti ſi facea: ne l'onde
Chiare del Manzanaro
Attuffavanſi ancor gli orridi ceffi.
E d'ognintorno, ò ninfa,
Udito avreſti un ſuon feroce, e altiero
Non di pifferi, flauti, ò di ſampogne,
Mà di timpani, e trombe,
E altri di Marte barbari ſtrumenti,
Che à la gran caccia preparava i fieri
Animi predatori.
Mà incauti cacciatori entro lor rete
Diero; e di predator' divenner' preda;
Quando il Real Garzone, il noſtro Sire,
Cui di beltà, di ſenno, e di valore,
Di chiaro ſangue, e di pietade cede
Ogni mortal, diè ſovra de' nemici
Con coraggio maggior de la ſua forza
Capo à bravi drappelli di paſtori,
Iberi, Itali, Galli, e Belgi 'nſieme.
Da li ſuoi occhi inun' ſplendenti, e fieri
Viſti, e vinti color' furo in un punto!
De le perdite lor pur glorioſi:
Mà di tal vincitor fors' anche indegni.

Tirſi. *Conſoliamoci, ninfe gentili,*
Tempo lieto è di goder.

Cre-

Cresce il duolo
De le vinte turbe ostili,
S'ei divien' nostro piacer.

Coro di Pastori. *Consoliamoci ninfe gentili,*
Tempo lieto è di goder.

Clori. *Già scherzando volò à noi*
Tutto vago il Dio d'amor,
E nel seno ci portò
Di rotti strali.
Sorridendo disse poi:
Or con questi m'imparò
A' fare il vincitor
Piaghe mortali.

Coro di Ninfe. *Già scherzando volò à noi*
Tutto vago il Dio d'amor,
E nel seno ci portò
Di rotti strali.

Silvia. *Infin', che avvenne di coloro: e quale*
Da rintannarsi rinvenir' ricetto,
Ove non gl'insieguisse il lor timore?
Aminta. *Quei, che testè vantavan di guidarci*
Quai agni, e pecorelle umili e dome,
Ratto poscia fuggiro,

Più

Più di ferita belva ed insieguita
Timidi forte ed avviliti; dove
Appunto il lor timor gridolli lungi
Trà belze, trà dirrupi, ed antri ascosi,
Nel sen d'un monte, à le cui falde un fiume
Basso lambendo corre; ed ora fugge,
Forse per niegar loro le sue acque,
Od' il varco lasciare à chi gl'insiegue.
Bella, se non è appieno
Vinto il nemico ancora;
Tù sdegnati:
E gli dardi
Vibragli de' tuoi sguardi,
E fà, che mora.

Bella se non è, &c.

Quest' Aria à voce sola è stata ridotta à due, per maggior vaghezza della Musica.

Tirsi. *Mercè l'alto valore del nostro Duce,*
Che noi protegge: e opprime
Chi raggion' nostre offende:
Potrem' goder sicuri, ò amata Clori,
Insiem ninfe, e pastori
Di Partenope bella
Queste contrade amene;
E queste di sirene

Stan-

Stanze, piaggie felici;
E al ſuon de' baci ora accordare il canto
Dando ſegni di gioja ai labbri amici.

Tirſi. *Or che l'oſte vinta giace,*
Clori. *Goderem la bella pace*
à 2.) *In queſti lidi*
) *Amanti fidi.*
Clori. *Mà il più nobile piacer*
De la vittoria.
Tirſi. *Sia di goder*
La gloria
à 2.) *D el Rè noſtro vincitor.*

Coro di Paſtori. *Or che l'oſte vinta giace,*
Coro di Ninfe. *Goderem la bella pace*
à 2. Cori.) *In queſti lidi*
) *Amanti fidi.*
Coro di Ninfe. *Mà il più nobile piacer*
De la vittoria
Coro di Paſtori. *Sia di goder*
La gloria
à 2. Cori.) *Del Rè noſtro vincitor.*